

L'IMPRENDITORE

Artom, la ricetta è nel connubio tra Made in Italy e innovazione

di **ROBERTA AMORUSO**

ROMA - «La chiave di volta è nella capacità di coniugare l'innovazione con il Made in Italy. Solo così riusciremo a fruttare adeguatamente il commercio internazionale e le tecnologie innovative, il vero tesoro del Paese». E' in linea con il messaggio lanciato da Bankitalia la ricetta di Arturo Artom, fondatore e presidente di Netsystem, nonché coordinatore del tavolo tra Confindustria, Abi, Aifi e Borsa italiana.

Qual è dunque la strada per sfruttare il commercio e innovazione?

«Così com'è, il Made in Italy è destinato a morire, ma se noi lo contaminiamo con la tecnologia, può spingere di nuovo le esportazioni».

Nella pratica che significa?

«Se paragoniamo la situazione dell'Italia a quella vissuta dalla Apple nel 2001, possiamo capirlo. Cinque anni fa il colosso Usa è riuscita a trasformare un strumento come l'I-pod da un prodotto di nicchia a uno di massa sfruttando il matrimonio tra una buona tecnologia con il design. Allo stesso modo si può creare

delle lampade intelligenti mettendo in un prototipo disegnato da Giugiaro e Zoggia un chip controllato da un telecomando, ora prodotte dalla Muvis».

Questo è lo sforzo chiesto agli imprenditori, ma basta?

«Ci sono almeno altre due componenti. La prima riguarda la necessità di tornare a vedere in maniera sana il mercato di Borsa. E in questo senso la quotazione di Borsa Italiana può essere un volano molto importante. Il resto, però, spetta alla politica. Quando le imprese vanno all'estero, devono poter rappresentare un Paese stimato dalla comunità internazionale».



Arturo Artom

E' d'accordo con la previsione che nel 2006 torneranno a crescere le esportazioni?

«C'è stata una selezione naturale tra le imprese. Così, chi in questi anni ha innovato il processo di prodotto, di sicuro trainerà la crescita».

